

La Lombardia è dei Giovani

Percorsi e riflessioni sulle politiche giovanili per la costruzione di una legge regionale

A cura di Marta Prandelli, borsista di PoliS-Lombardia

Luogo e data	Milano, 20 maggio 2019
Promotori	Regione Lombardia Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo
Relatori	<i>Martina Cambiaghi</i> , Assessore a Sport e Giovani, Regione Lombardia <i>Melania De Nichilo Rizzoli</i> , Assessore alla Formazione, Istruzione e Lavoro, Regione Lombardia <i>Paola Bignardi</i> , coordinatrice Progetto Giovani, Istituto Toniolo <i>Alessandro Rosina</i> , Professore ordinario di Demografia, Università Cattolica del Sacro Cuore e Coordinatore scientifico dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo <i>Benedetta Angiari</i> , Referente progetto NEETwork, Fondazione Cariplo <i>Antonella Sciarrone</i> , Professore ordinario di Diritto Bancario e Prorettore, Università Cattolica del Sacro Cuore <i>Virginio Brivio</i> , Presidente, ANCI Lombardia

Sintesi

Il tavolo di lavoro organizzato da Regione Lombardia e dall'Istituto Toniolo segna un momento di incontro fondamentale tra rappresentanti di istituzioni e stakeholders sul tema dei giovani. Partendo dalla presentazione dei dati dell'ultimo Rapporto Giovani dell'Istituto Toniolo, l'incontro odierno vuole essere un momento di iniziale scambio di idee per impostare un lavoro congiunto che porti alla creazione di una legge regionale per i giovani.

L'accoglienza iniziale di Martina Cambiaghi, Assessore Sport e Giovani di Regione Lombardia, anticipa brevemente il suo intervento di fine giornata. L'Assessore evidenzia l'importanza dell'evento, come punto di inizio di un dialogo sui giovani e sulle politiche giovanili alla presenza di rappresentanti e diversi stakeholder con cui Regione Lombardia vorrebbe lavorare e continuare a collaborare. La parola passa poi all'Assessore Rizzoli per illustrare quanto si sta già facendo a livello di politiche regionali per i giovani, rilevando la fondamentale importanza del lavoro di collaborazione tra i diversi assessorati della Regione, già iniziato da qualche mese, alla luce anche della natura trasversale del tema "giovani".

Prende dunque la parola Melania De Nichilo Rizzoli, Assessore alla Formazione, Istruzione e Lavoro della Regione, che conferma che la Regione Lombardia sta già facendo molto per i giovani. Molte politiche in essere impattano già sui ragazzi e le ragazze a livello regionale e ogni anno vengono investite ingenti risorse in tal senso. Un grosso sforzo di Regione Lombardia è diretto verso la formazione. Attualmente sono stati investiti 240 milioni di euro e i dati mostrano che oltre 53.000 ragazzi frequentano i corsi di formazione, a questi devono aggiungersi inoltre gli studenti con formazione tecnica superiore. Gli ITS (Istituti Tecnici Superiori) della Regione, spesso poco conosciuti, perseguono infatti un importante obiettivo di inserimento diretto nel mondo del lavoro. L'Assessorato dialoga direttamente con le aziende per capire quali siano le necessità ed esigenze occupazionali di maestranze e mestieri e, sulla base della richiesta, vengono predisposti i corsi ITS in alternativa ai corsi superiori. I risultati indicano che questi ragazzi trovano un'occupazione entro 6 mesi dall'ottenimento del diploma nell'86% dei casi. Il modello lombardo è quindi caratterizzato da corsi all'avanguardia in dialogo diretto con le aziende. L'incoraggiamento dei ragazzi a partecipare ai corsi, parte anche dalle segnalazioni che provengono da scuole e università dei cosiddetti NEET (*Neither in Employment nor in Education and Training*). Il contatto diretto ed individuale con questi giovani, continua l'Assessore, è un importante momento di contatto per illustrare loro questi corsi di formazione. L'obiettivo è quello di mirare ai mestieri del futuro, quei lavori che oggi non esistono ma che saranno prevalenti nei prossimi 10 anni, spesso nel campo della tecnologia.

Sempre in tema di politiche attive, Rizzoli ricorda che ogni anno Regione Lombardia investe 40 milioni di euro in altre misure, tra le migliori è da segnalare la Dote Scuola, con la quale si finanziano l'acquisto di libri di testo, i premi a studenti più meritevoli, compresi viaggi e stage all'estero, i contributi a studenti con disabilità e i contributi a studenti iscritti a scuole paritarie lombarde.

Il settore dell'infanzia viene invece sostenuto ogni anno con finanziamenti di 8 milioni di euro per le scuole materne lombarde, con 1 milione di euro rivolti ai bambini con disabilità che le frequentano, fornendo loro forme di assistenza.

Un ultimo tema trattato dall'Assessore Rizzoli riguarda l'investimento regionale nell'occupazione: la politica attiva regionale del lavoro si fonda su principi che vanno diretti ai risultati conseguiti, che rappresentano un modello che viene studiato ed imitato. La Regione Lombardia mira ad operare soprattutto sulla fascia d'età compresa tra i 15 e i 29 anni, principalmente con la misura di Garanzia Giovani, che prende in considerazione anche i NEET e coloro che si immettono nel mondo del lavoro entro ai 29 anni. Tramite

questa misura i giovani lombardi vengono formati sulla base delle loro aspirazioni e della richiesta delle aziende, con un accompagnamento che arriva fino al contratto a tempo indeterminato. Le aziende vengono incluse nel processo di formazione in maniera diretta, fornendo docenti interni che contribuiscono a formare questi ragazzi, individuando i giovani più idonei all'inserimento in diverse posizioni richieste. La prima fase di questo programma si è recentemente conclusa, rimandando dei risultati soddisfacenti: oltre 150.000 giovani partecipanti, di cui 93.000 sono stati reinseriti nel mercato del lavoro lombardo in 2 anni. A Gennaio 2019 è stata avviata la seconda fase di questa politica, con un investimento di altri 60 milioni di euro. L'Assessore conclude evidenziando che questa è solo una ridotta panoramica delle misure più importanti attuate da Regione Lombardia. Senza istruzione non c'è il lavoro e l'obiettivo più importante dev'essere proprio quello di trovare lavoro per i giovani in tutti i settori, ricordando che le politiche giovanili non sempre possono essere realizzate senza l'aiuto di Regione Lombardia.

Interviene la Professoressa Paola Bignardi, referente dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, che ripercorre la storia della nascita dell'Osservatorio 7 anni fa. Sorta dal desiderio di fornire una lettura rigorosa del mondo giovanile, l'esperienza dell'osservatorio cerca di dare una visione che va oltre le letture pregiudiziali e gli stereotipi che incombono oggi sui giovani. Il fine ultimo dell'osservatorio è quello di avere a disposizione dei dati rigorosi che possano essere messi a disposizione di chi ha interesse a conoscere i giovani nelle loro scelte politiche, economiche, sociali e religiose. Dal 2013, anno successivo alla sua fondazione, l'Osservatorio pubblica annualmente un Rapporto sui giovani che si basa su questionari svolti su un campione nazionale. La pubblicazione risulta essere una biografia dinamica del mondo giovanile, che permette di vedere come cambia il campione dei giovani a livello longitudinale in un lasso di tempo breve. I temi principali del rapporto, che costituiscono allo stesso tempo l'identità culturale dell'istituto, sono: i giovani rispetto alla famiglia, alla scuola e al lavoro; il fenomeno dei NEET; la generazione Z, ossia gli adolescenti di oggi che si preparano a prendere il posto dei Millennials; i giovani immigrati e, infine, la dimensione religiosa e spirituale dei giovani. La ricerca permette inoltre di spaziare su molti altri temi, essendo un lavoro aperto alle sollecitazioni che vengono dall'evoluzione sociale. L'Istituto cerca di dialogare con chi si occupa dei giovani, presentando sul territorio i risultati della ricerca, collaborando sia a livello nazionale, con partner a livello sociale, economico, culturale e religioso, che a livello locale, promuovendo esperienze di studio mirate. Questo convegno, auspica la Professoressa Bignardi, è il primo passo verso una

collaborazione anche con Regione Lombardia per un approfondimento ulteriore sulla situazione dei giovani lombardi.

Per illustrare in modo approfondito i dati del Rapporto Giovani 2019 dell'Istituto Toniolo, prende la parola il Professor Rosina, Ordinario di demografia e statistica sociale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e Coordinatore scientifico dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo.

L'intervento ha l'obiettivo di delineare "Un profilo del giovane lombardo" in relazione anche al contesto internazionale. Ad integrazione dell'intervento della Professoressa Bignardi, il Professor Rosina evidenzia che il Rapporto Giovani è una delle principali indagini del nostro paese, che ha sopperito alla mancanza, prima del 2012, di uno strumento sistematico della raccolta dati quantitativa e qualitativa della situazione giovanile in Italia, che modificasse non solo i temi ma anche le metodologie a seconda dei cambiamenti contestuali, come è avvenuto con l'avvento dei social media. Inoltre, il rapporto confronta i risultati nazionali con i dati ottenuti in altri paesi europei, dando conto di una complessità globale della tematica giovane, che si confronta anche con temi di policy e di dibattito pubblico sulla realtà dei giovani. I temi sono dunque variegati e riguardano un campione totale di 3.034 giovani intervistati in tutta Italia. Grazie a questi numeri, è stato possibile estrapolare i dati per i soli giovani lombardi (573) e fare dei confronti su alcuni aspetti.

Per quanto riguarda la valutazione del percorso formativo e il percorso scolastico nel suo complesso, emergono due elementi in maniera chiara. Innanzitutto c'è una valutazione del percorso scolastico complessivamente molto elevata, mostrando livelli alti di apprezzamento. Tuttavia il valore comunque alto espresso dai giovani lombardi (76,7%), risulta essere leggermente al di sotto della media nazionale (80,9%). I giovani lombardi sono dunque un po' più critici rispetto ai connazionali quando sono chiamati a valutare il proprio percorso scolastico, anche in comparazione ai coetanei del nord Italia (80,8%). Andando ad analizzare gli ambiti in cui i giovani lombardi sono più critici (atteggiamento verso l'istruzione), si evidenzia che il percorso formativo funziona per quanto riguarda l'imparare a ragionare. La maggiore critica dei giovani lombardi riguarda, invece, l'istruzione scolastica intesa come strumento che dovrebbe aiutare sia a trovare un lavoro migliore, sia a capire come funziona il mondo del lavoro. Quest'ultimo valore è il più basso a livello nazionale (28% per la Lombardia; 32,4% per l'Italia) ed è il più basso anche se confrontato a livello internazionale. Interessante infine notare che all'affermazione "l'istruzione scolastica non serve a nulla" i meno concordi sono proprio i giovani lombardi (9,3%), rispetto alla percentuale di accordo, seppur bassa, del resto del paese (13,2%).

Tutte le dimensioni indagate rispetto all'atteggiamento dei giovani verso il lavoro mostrano invece punteggi elevati, sia per quanto riguarda le dimensioni strumentali (e.g. procurarsi un reddito, costruire una vita familiare), che per quelle simboliche (e.g. autorealizzazione). Ciò sta ad indicare, evidenzia il Professor Rosina, che il lavoro ha un ruolo rilevante per le nuove generazioni. I giovani lombardi attribuiscono un punteggio più elevato agli aspetti strumentali, mentre un punteggio è più basso rispetto ai valori nazionali viene dato al lavoro inteso come autorealizzazione e impegno personale. Sembra dunque che in Lombardia i giovani abbiano una visione più pragmatica del lavoro, con un adattamento più dinamico al mercato del lavoro rispetto al resto dell'Italia.

Un'ulteriore conferma del pragmatismo lombardo è data dalle condizioni considerate come maggiormente rilevanti nella scelta di accettare un'immediata offerta di lavoro. Se da un lato, infatti, il livello di remunerazione rimane il fattore più rilevante per i rispondenti lombardi (45,2%) e per i giovani italiani in generale (42,1%); dall'altro viene data minor importanza alla coerenza con la propria formazione (15,7% in Lombardia, 19,3% in Italia), minor attenzione al prestigio dell'azienda offerente (4,2% in Lombardia, 5,4% in Italia) e alla comodità degli orari (3,4% in Lombardia, 6,6% in Italia). Infine, la possibilità di conciliare il lavoro con gli impegni familiari è un fattore sensibilmente più elevato per i giovani lombardi (17,7%) rispetto ai coetanei nel resto del Paese (15,9%). Probabilmente, ipotizza Rosina, quest'ultimo dato può essere letto in relazione alla maggior occupazione femminile in Lombardia e quindi ad una possibile maggior sensibilità sulla tematica.

Sono più pragmatici, dunque, i giovani lombardi, ma sono anche i più appagati. Valutando infatti la soddisfazione verso gli aspetti del lavoro, si evidenzia che alcuni dei fattori considerati presentano valori più alti di soddisfazione rispetto ai punteggi nazionali. Nello specifico sono stati presi in considerazione il rapporto con i colleghi (88,4% Lombardia, 83,6% Italia), la stabilità del lavoro (72,8% Lombardia, 67,3% Italia) e la flessibilità di orario (71,3% Lombardia, 67,7% Italia). La coerenza con il percorso di studi (57,6% Lombardia, 56,1% Italia) e il guadagno (56,9% in Lombardia, 56,3% in Italia), sono invece gli aspetti relativamente meno soddisfacenti tra quelli considerati. Concludendo l'approfondimento relativo alla soddisfazione, si segnala che alla domanda "In generale quanto sei soddisfatto del tuo lavoro?", i giovani lombardi rispondono positivamente ("abbastanza" o "molto") nel 79,9% dei casi, valore più alto rispetto al resto dell'Italia (76,1% al nord, 76,1% al centro, 71,2% al sud). La criticità e il pragmatismo lombardo sembrano quindi essere legati ad una voglia di dimostrare di più e di fare

meglio sul proprio territorio, dimostrando una forte potenzialità che supera la richiesta attuale.

Un ultimo aspetto rilevante rispetto ai giovani e il mondo del lavoro riguarda la disponibilità ad un trasferimento stabile per migliorare la propria posizione lavorativa. I giovani lombardi sono maggiormente disposti a trasferirsi andando anche all'estero (39,8%), mentre un numero minore di rispondenti è disposta a trasferirsi ovunque in Italia (11,9%). Quest'ultimo dato è di particolare interesse se confrontato con la percentuale di risposte positive a livello nazionale (17,8%), probabilmente anche grazie alle maggiori opportunità che la regione lombarda offre ai giovani da un punto di vista lavorativo.

Velocemente si segnala anche una soddisfazione più alta dei giovani lombardi per quanto riguarda la situazione finanziaria, la situazione abitativa e su aspetti quali il benessere e la felicità in generale. Le difficoltà oggettive che i giovani incontrano hanno un'influenza sulla soddisfazione personale e interiore, che ha un successivo riscontro sulle motivazioni messe in campo per superare eventuali ostacoli. Il Professor Rosina evidenzia quanto questo forte legame tra felicità e futuro dei giovani emerga in diversi aspetti indagati, rilevando come la possibilità di immaginarsi positivamente il futuro sia fortemente legata alla felicità del presente. In questo senso, pensare positivamente al futuro si lega alla possibilità di agire positivamente all'interno della propria realtà e alla formazione solida, grazie quindi agli strumenti di lettura dei cambiamenti e delle richieste del mondo circostante che i giovani acquisiscono attraverso la formazione. Questa riflessione è confermata dalle rilevazioni svolte sui giovani NEET, che esprimono un grado di felicità più basso (il 47% si definisce poco felice), anche rispetto a chi ha un titolo di studio più basso (42% si definisce poco felice). Sembra dunque che si vadano a sommare difficoltà corrosive che aumentino il rischio di intrappolamento: partendo da una formazione bassa, si corre il rischio di entrare nella categoria dei NEET, incorrendo di conseguenza in una riduzione di energia positiva che complica ulteriormente la transizione scuola-lavoro e la possibilità di uscire dall'eventuale condizione NEET.

In un confronto tra l'Italia e la Lombardia, abbiamo dunque visto che ci sono motivi di maggior soddisfazione per la regione. Tuttavia, se si basa il confronto con il resto dell'Europa la prospettiva non è così positiva per quanto riguarda il rischio di dispersione scolastica e il rischio di incorrere nella condizione di NEET. Il Professor Rosina riprende le elaborazioni specifiche sulle due tematiche presentate nel Rapporto Lombardia 2018 di Polis-Lombardia, evidenziando come la Lombardia sia comunque lontana dalle realtà positive del resto dell'Europa e sottolineando quanto le potenzialità della regione e la motivazione dei giovani lombardi pongano le basi per permettere un salto in

avanti di Regione Lombardia su questi indicatori. Anche in questi ambiti, la crisi economica sembra aver giocato un ruolo importante. Se si confrontano infatti le percentuali di NEET (15-29 anni) negli anni, si nota che l'incidenza dei NEET in Lombardia nel periodo pre-crisi era minore rispetto al dato europeo, mentre negli anni della crisi economica le percentuali di NEET lombardi sono aumentate, superando il dato europeo e mimando l'andamento italiano, seppur mantenendo dei numeri minori rispetto al valore nazionale. Attualmente la Lombardia si trova in una posizione scomoda, essendo tra i contesti in Europa che meno stanno aiutando i giovani ad essere adeguatamente inseriti nel mondo del lavoro. Al di là dei tassi di disoccupazione giovanile, infatti, il cosiddetto "indicatore NEET" è stato inserito come indicatore dello spreco di un paese dei suoi giovani. Un ultimo dato riportato dal Professor Rosina sul tema dei NEET riguarda le rilevazioni de 2017 su due fronti. Nel primo caso il confronto tra le diverse realtà europee riporta un quadro della Lombardia positivo, permettendo un confronto tra la regione e le realtà europee più dinamiche, piuttosto che con il sud Italia. Una seconda riflessione riguarda invece il confronto del tasso di NEET nelle diverse province italiane. Si rileva da un lato il dato positivo della presenza di tre province lombarde nel ranking dove la percentuale di NEET è più bassa: Lecco (11,95%), Cremona (12,66%) e Brescia (13,20%). Dall'altro, risulta chiaro che la Lombardia presenta comunque una situazione variegata ed eterogenea, con la compresenza di province lombarde che si trovano al di sotto, al di sopra e in linea con la media europea delle percentuali dei NEET. Quest'ultimo dato evidenzia ancora di più la necessità di politiche mirate che riescano ad integrarsi in maniera positiva con i processi di sviluppo del territorio, che valorizzino la risorsa giovani, consapevoli che nessun futuro migliore è possibile se non aumenta la capacità di essere e fare delle nuove generazioni.

In continuità con le conclusioni del Professor Rosina, prende la parola Benedetta Angiari, referente del progetto NEETwork di Fondazione Cariplo. L'esperienza di progetto NEETwork è nata con l'obiettivo di sperimentare modelli di intervento volti ad attivare la componente più fragile dei NEET. Come anticipato nell'intervento precedente, in Lombardia ci sono 225.000 giovani che non studiano e non lavorano. L'insieme dei NEET lombardi è un gruppo ampio, eterogeneo, con background scolastici e familiari molto differenti tra loro. Tuttavia, un dato importante che accomuna l'insieme dei NEET lombardi è la presenza del 40% dei giovani in possesso solo della licenza media. Il dato sale al 42% se si prendono in considerazione solo i giovani tra i 15 e i 24 anni. Questo è stato il punto da cui è partita Fondazione Cariplo nella sua scelta di intervenire sulla componente più fragile dei NEET.

Un secondo dato preso in considerazione per la strutturazione del progetto, è stato quello dell'analisi delle politiche già in atto. Garanzia Giovani, come ha evidenziato l'Assessore Rizzoli, ha una buona capacità di rispondere al fenomeno dei NEET, ma se si guardano i giovani presi in carico dalla misura si può notare che la quota dei ragazzi con sola licenza media è bassa e raggiunge solo il 17,4%. Si evidenzia dunque come alcune politiche come Garanzia Giovani funzionino al meglio per quei giovani con più alti livelli di istruzione e di *skills* che si attivano più autonomamente. Un'ultima analisi svolta da Fondazione Cariplo nella fase iniziale si è focalizzata sulla prospettiva futura e del perseverare nella condizione di NEET, con maggior rischio di precariato, disoccupazione e livelli salariali.

All'interno del progetto NEETwork si è quindi scelto di lavorare sulla componente fragile, con giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni con un livello scolastico non superiore alla licenza media, disoccupati con scarse o nulle esperienze professionali (disoccupati negli ultimi tre mesi). L'obiettivo generale del progetto è stato quello di attivare percorsi di attivazione o riattivazione di 1000 giovani, attraverso un'esperienza di tirocinio retribuito della durata di 6 mesi presso un'organizzazione no-profit della Lombardia. Sono stati individuati inoltre tre obiettivi specifici:

- aumentare i livelli di conoscenza sul fenomeno dei NEET, in linea con quanto riportato dalla Professoressa Bignardi rispetto ai pregiudizi verso i giovani;
- sperimentare nuove forme di aggancio dei giovani;
- aumentare il tasso di attivazione dei NEET.

Il progetto ha richiesto la creazione di una rete di collaborazioni articolata che ha visto come partner principali di Fondazione Cariplo: Fondazione Adecco, Mestieri Lombardia e Istituto Toniolo, oltre a Regione Lombardia e Garanzia Giovani come Partner Istituzionali. L'apporto fondamentale delle organizzazioni no-profit del terzo settore lombardo ha permesso di garantire i tirocini per i giovani coinvolti.

L'iniziativa attivata ormai da 3 anni ha portato ai seguenti risultati, suddivisi nei tre obiettivi specifici.

Per quanto riguarda l'aumento di tasso di attivazione dei NEET, il progetto ha permesso di intercettare circa 47.000 giovani potenzialmente in possesso dei requisiti ricercati. Le fonti sono stati i centri dell'impiego, Adecco e le campagne Facebook. Di questi 47.000, è stato possibile verificare tramite Regione Lombardia che 23.000 erano effettivamente disoccupati da almeno 3 mesi e non erano iscritti a Garanzia Giovani, non rispondenti quindi alle politiche attive del lavoro. Un tentativo di contatto è stato fatto con 13.000 di questi giovani, i restanti non sono stati contattati a causa della mancanza di posizioni di tirocinio attivabili in prossimità del loro domicilio. Tale scelta è

stata presa anche a seguito alla conoscenza di un fattore importante: una scarsissima mobilità da parte dei ragazzi. Dei giovani contattati, 2.026 hanno espresso un interesse a partecipare al progetto. I tirocini attivati sono stati circa 230 (213 attivati + 10 in corso).

Al termine di questo processo di scrematura, è stato possibile definire alcune informazioni di carattere qualitativo. La maggior parte dei ragazzi non risponde ai contatti telefonici. Dei 13.000 contattati, all'incirca la metà non ha un numero di telefono attivo o non risponde a più di 10 tentativi di contatto telefonico fatti in orari e giornate diverse. L'altra metà dei contattati hanno un "atteggiamento volubile", ossia spariscono dopo un primo contatto iniziale positivo, hanno un atteggiamento pregiudizievole verso l'offerta di tirocinio, preferiscono mantenere tipologie di lavori in nero, oppure si tratta di ragazze impegnate nell'accudimento di familiari o figli.

Per quanto riguarda i risultati ottenuti, il 76% dei giovani ha avuto almeno una COB (Comunicazione Obbligatoria) a seguito del tirocinio. Inoltre a termine del tirocinio i giovani mostrano un livello di grinta e determinazione più elevato (+6%) a conferma di quella correlazione tra soddisfazione e possibilità di immaginarsi un futuro più positivo riportata dal Professor Rosina.

Il perseguimento dell'obiettivo di sperimentare forme di aggancio tra i giovani è stato il momento più sfidante del progetto. Intercettare i NEET è estremamente complesso, le campagne online possono essere uno strumento efficace di avvicinamento. Tali campagne erano rivolte a ragazzi e ragazze con caratteristiche simili a quelle del target individuato e alle loro mamme con più di 35 anni. Sono state acquisite circa 1.500 candidature, con una spesa contenuta di 2,50€ per candidatura. La conferma dell'efficacia di questo strumento come mezzo di reclutamento è data da un dato chiaro: di questi 1.500 giovani, solo 140 si sovrapponevano a quell'insieme di partenza di 47.000 di cui si è parlato poc'anzi. Attraverso i canali online è dunque possibile raggiungere giovani che non si attivano autonomamente o che non sono conosciuti alle agenzie del lavoro.

L'ultimo obiettivo, quello della diffusione di conoscenza sul fenomeno dei NEET, è stato perseguito in diversi modi e rappresenta un punto fermo su cui la Fondazione Cariplo si è impegnata insieme all'Istituto Toniolo. NEETwork fa parte del Rapporto Giovani 2019, ma ha anche suscitato forte interesse a livello internazionale, come dimostrano i 2 convegni svolti a Bruxelles e la citazione all'interno di pubblicazioni internazionali. La progettazione di NEETwork è sicuramente faticosa nell'attivazione ma evidenzia allo stesso tempo una strategia rigorosa e interessante

Un'ultima riflessione della Dottoressa Angiari riguarda le organizzazioni no profit coinvolte nel progetto. Risulta importante evidenziare l'importanza di una collaborazione tra pubblico e privato e tra privato e sociale. Le

organizzazioni del terzo settore hanno seguito e accolto la sfida, godendo anche dell'apertura di un nuovo canale di comunicazione con le nuove generazioni.

Rispetto infine ai giovani avviati al tirocinio, si rileva dai colloqui psicologici svolti dagli psicologi del lavoro che questi ragazzi e queste ragazze mostrano una fragilità maggiore rispetto alle aspettative iniziali. Nella maggior parte dei casi i giovani presentano aspetti problematici o insuccessi nella storia personale, hanno contesti familiari poco presenti e/o poco supportivi, ma una volta agganciati e avviati in tirocinio presentano tassi di motivazione elevati e un forte interesse ad andare avanti, anche grazie alla soddisfazione di avere una retribuzione, di essere inseriti all'interno di reti di relazione costruttive e di perseguire un obiettivo rispetto alla loro giornata. In conclusione, i principali apprendimenti della fase 1 di NEETwork sono legati all'efficacia dell'utilizzo degli strumenti online per intercettare questo segmento di giovani, al fatto che ci troviamo di fronte a giovani con fragilità elevata e che le ONG vorrebbero giovani con competenze di base e trasversali più elevate a fronte di offerte di posizioni "qualificate".

A partire da queste considerazioni, il mese scorso Fondazione Cariplo ha deliberato di dare seguito alla Fase 2, potenziando l'intervento e perseguendo l'obiettivo di sostenere l'attivazione o la riattivazione di 500 giovani appartenenti alla fascia più fragile dei NEET con alcune novità:

- ampliamento della strategia di aggancio mediante social network (Instagram, Youtube, Facebook);
- rafforzamento della presa in carico NEET prima del percorso di tirocinio mediante attività di gruppo sui territori di Milano, Bergamo e Brescia;
- apertura ad imprese ed organizzazioni profit per le opportunità di tirocinio.

Prende la parola Antonella Sciarrone, Professore ordinario e Prorettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

La Professoressa evidenzia l'importanza dell'incontro odierno e dalla modalità scelta per parlare di politiche regionali dei giovani. L'iter, infatti, è partito da una ricognizione e una lettura attenta della situazione, ottimo punto di partenza nel voler costruire soluzioni normative e politiche mirate. Questo sembra ovvio, ma non lo è. Spesso si discute di fenomeni che non si conoscono, leggendo le diverse situazioni sulla base di stereotipi senza avere una rappresentazione della realtà su cui occorre intervenire. Invece, grazie anche al Rapporto Giovani, è possibile avere accesso anche un dato interessante: la rappresentazione che i giovani hanno di loro stessi. Dare voce ai giovani e raccontare ai giovani cosa pensano di loro stessi, della loro condizione giovanile e di quello che gli aspetta è un modo efficace di affrontare un tema nuovissimo, quello della rappresentanza dei giovani. In

tante leggi regionali si insiste sul tema della rappresentanza dei giovani, anche attraverso la costruzione di consulte e consigli dei giovani. Ma il dare la voce ai giovani esprime un bisogno molto importante a cui anche il Rapporto Giovani cerca di rispondere dal 2013, ossia quello di aiutare i giovani a dare rappresentazione di loro stessi nel modo più puntuale, completo e dettagliato possibile. Dunque, dal punto di vista del metodo, è importante partire dalla conoscenza del tema, come è altrettanto importante mettere attorno ad un tavolo tante realtà diverse, come si è scelto di fare oggi. Il tema dei giovani è un tema per sua natura trasversale che non può che essere affrontato attraverso una logica di sinergia e collaborazione tra realtà istituzionali e realtà territoriali, come università, centri di ricerca, organizzazioni sindacali, organizzazioni imprenditoriali, enti scolastici e l'importantissimo il terzo settore. Ci sono canali sociali di cui non si può fare a meno, proprio per le competenze e per la capacità di contatto con i giovani che li contraddistinguono, in un'ottica di costruzione di politiche regionali sui giovani sensate ed efficaci. Come accennato negli interventi precedenti, la Lombardia è una regione particolare nel rapporto con i giovani perché è una calamita attrattiva, per esempio per la presenza di importanti università, e rappresenta una sorta di ponte tra Italia e Europa. Dunque, come costruire una politica regionale efficace? La Professoressa offre alcuni spunti di riflessione:

- Indispensabile partire dall'Europa. L'orizzonte dentro cui qualsiasi tipo di intervento che riguardi i giovani deve essere collocato è quello europeo. Il tema della valorizzazione dei giovani è un tema europeo, come indicano il patto europeo per la gioventù, il libro bianco sui giovani e la strategia di Lisbona. L'Europa mette inoltre a disposizione numerose risorse che non riusciamo appieno a sfruttare nel nostro Paese. Un dialogo con la dimensione europea è importante per poter assicurare ai nostri giovani la mobilità bidirezionale, sia a livello di studio che a livello lavorativo. I nostri giovani vanno a studiare all'estero, specialmente dalle superiori per chi può permetterselo, ma poi difficilmente tornano indietro. La mobilità è comunque positiva se è bidirezionale, consentendo di tornare e di creare flussi dai paesi esteri all'Italia.
- Costruire un meccanismo di intervento coordinato. Non ci sono tante politiche regionali e anche in quelle esistenti la scelta dell'assessorato competente è complessa. Il tema è trasversale e anche la competenza dev'essere trasversale. Istruzione, lavoro, inclusione sociale e famiglia, sono solo alcuni dei principali settori di competenza che possono avere un peso nella vita del giovane che affronta il periodo studio, l'ingresso nel mondo del lavoro e la creazione di una famiglia. Il dialogo è centrale non solo tra assessorati e tra diversi settori, ma è altrettanto importante che si instauri una comunicazione anche tra regioni e tra regioni e lo Stato. Il

discorso dev'essere focalizzato non solo sulla parte strutturale degli interventi, ma soprattutto sulla sostanza;

- Tematiche prioritarie. Non potendo affrontare la complessità della tematica in un solo momento, è importante darsi una scaletta di priorità. Il tema della formazione e del lavoro è già stato ampiamente trattato, ma risulta necessaria anche una strategia coordinata innanzitutto di orientamento dei giovani. Dalla scelta della scuola, ivi compresi gli ITS, alla scelta dell'università, la fase dell'orientamento è un momento estremamente importante su cui bisogna investire. Anche in questo senso risulta fondamentale la concertazione forte tra diversi attori che hanno un contatto diretto con i giovani. Legato al tema dell'orientamento è anche il tema della costruzione di meccanismi più efficaci di transito tra studio e mondo lavoro. I dati del Rapporto Giovani sono chiari: c'è un mismatch notevole tra competenze richieste dal mercato del lavoro che non si trovano e giovani che non trovano occupazione. Anche qui dunque l'orientamento è sicuramente importante.
- Esclusione sociale. Il tema è da leggersi oggi con occhi nuovi perché, al di là dei casi gravi o estremi di esclusione sociale, si riscontrano crescenti fenomeni di esclusione sociale dei giovani che vivono con difficoltà le dinamiche delle relazioni sociali, anche con i coetanei. Il discorso è sicuramente complesso e articolato, ma evidentemente una delle tante ragioni è l'avvento della tecnologia. Manca la consapevolezza e la coscienza critica rispetto all'utilizzo di questi strumenti. Risulta quindi importante contrastare queste forme di esclusione sociale, nel senso di incapacità di mantenere le relazioni corrette e di ricerca dell'*addiction* del dato tecnologico che sfasa il meccanismo di relazione sociale tra i giovani. Questo tema fa sorgere anche una domanda rispetto alla fascia d'età da prendere in considerazione. Una serie di tematiche devono infatti essere affrontate ben prima dei 15 anni. Il passaggio dall'infanzia alla gioventù va curato attentamente e bisogna costruire politiche che partano presto e che lavorino in modalità preventiva;
- Educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva. Attivare canali di ascolto e ricercare nuovi strumenti che permettano di toccare il tasto giusto per entrare in contatto con i giovani su certi temi. Si fa fatica ad entrare in relazione, specialmente sui temi che riguardano il coinvolgimento più attivo del giovane su tematiche sociali e politiche di educazione alla cittadinanza. Ma questo non deve esimere da trovare un modo. Il Rapporto Giovani 2019 sul tema della legalità mostra dati interessanti, restituendo luci e ombre. I giovani sembrano essere sfiduciati sulla percezione di legalità del nostro paese ma, contemporaneamente, i giovani credono molto nei valori. L'urgenza è quella di trovare canali di ingresso e di ascolto

semplici, che consentano di portare avanti un lavoro che ha bisogno di risorse, dato che le risorse sono sempre poche.

L'intervento di Virginio Brivio, Presidente ANCI Lombardia, si scosta dalle riflessioni metodologiche di rilevazione dei dati per riflettere sul riconoscimento del ruolo che gli enti locali possono portare sul tema dei giovani, in sinergia con altre realtà.

Negli ultimi mesi si è assistito ad un rinnovamento e un aggiornamento interno di ANCI che ha portato ad un miglioramento nelle capacità di quello che è il dipartimento che segue il tema dei giovani (Dipartimento Cultura - Sport - Politiche Giovanili - Servizio Civile), ma anche e soprattutto alla valorizzazione e al rilancio della Consulta dei giovani amministratori, un organismo che può raccogliere istanze e riflessioni utili per la realizzazione che non siano solo sui giovani, ma per i giovani. Un altro attore da citare è sicuramente il coordinamento dell'Informagiovani che, in stretta correlazione con Regione Lombardia, rappresenta uno snodo di orientamento e informazione nonché di progettualità verso i giovani. Siamo inoltre in un momento di cambiamento, a pochi giorni dalle elezioni che riguarderanno 1.000 comuni della Lombardia, 2/3 dei comuni regionali. Sarà dunque interessante all'indomani delle votazioni vedere quelle che saranno le nuove amministrazioni in un'ottica di presenza e partecipazione dei giovani. Brivio ricorda inoltre che Regione Lombardia è coordinatrice di EUSALP (EU Strategy for the ALPine region), un coordinamento tra regioni e stati attorno all'arco alpino, nel tentativo di un dialogo con l'Unione Europea che valorizzi l'arco alpino come risorsa formidabile sotto diversi punti di vista, per le sfide ambientali, trasportistiche, ma anche per le sfide dell'innovazione, della ricerca e della formazione della costruzione anche di nuove imprenditorialità. Anche nella sede di Eusalp Regione Lombardia ha chiesto ad ANCI una maggiore attenzione sui giovani e l'obiettivo sarà dunque quello di portare un apporto mirato, coinvolgendo anche le altre ANCI regionali legate all'arco alpino. In tal senso hanno già risposto positivamente le ANCI di Veneto, Liguria e Valle d'Aosta.

Dal punto di vista di ANCI, lo stato dell'arte dei giovani in regione Lombardia si focalizza su alcuni temi:

- Istruzione e formazione in senso ampio. Sicuramente la Lombardia è una regione eccellente con grosse possibilità di crescita, con numeri ancora molto alti per quanto riguarda le caratteristiche complessive che la regione dovrebbe avere, anche per quanto riguarda il bene dei giovani. Attorno al tema della formazione c'è dunque un'emergenza importante, come evidenziato dai relatori precedenti. Avere la possibilità di mettere in atto interventi di natura preventiva dev'essere considerata una priorità. In

questo senso i comuni sono spesso il primo livello di contatto con la cittadinanza.

- Incrocio domanda-offerta di lavoro. Siamo alla vigilia di un ulteriore momento di cambiamento che, sulla scia dell'inserimento del Reddito di Cittadinanza, ha investito anche i Centri per l'Impiego. ANCI vorrebbe sempre più regionalizzare i Centri, legandoli ad una dimensione di ricerca di lavoro più complessiva, che tenga conto anche delle esigenze di orientamento e di affiancamento. La positiva esperienza dei servizi all'impiego di regione Lombardia è un valore importante da presidiare. Alcuni Comuni della Lombardia e i servizi Informagiovani hanno avuto un riconoscimento importante durante il Forum delle Pubbliche Amministrazioni a Roma, con l'assegnazione di un premio per le politiche innovative, dove l'incrocio tra domanda e offerta del lavoro ha potuto portare a modelli organizzativi anche molto calzati sulle dinamiche territoriali.
- Esperienze positive da mettere in campo. Strumenti quali la Dote Comune, il Servizio Civile e la Leva Civica, sono sicuramente strumenti positivi rivolti ai giovani che la Regione può valorizzare. Solo l'anno scorso la Dote Comuni ha permesso di attivare quasi 900 tirocini extracurricolari in 658 Comuni lombardi, su un totale di quasi 4.000 domande ricevute. Al termine del tirocinio, i giovani partecipanti hanno ricevuto un attestato che ha valenza anche professionale. Oltre 1/3 delle persone che frequenta questi tirocini, trova poi occupazione lavorativa nel giro di un anno. Una seconda esperienza è la Leva Civica che coniuga anche in maniera più significativa la partecipazione dei giovani a opportunità di crescita formativa e professionale. Su questo tema il Consiglio Regionale si troverà a discutere più attentamente, vista anche l'esistenza di una proposta di legge in questo senso che potrebbe permettere di ridefinire l'esperienza in un'ottica regionale. Il terzo esempio è dato dal Servizio Civile. ANCI Lombardia è il primo ente per capacità di impiego. Negli ultimi 15 anni sono stati circa 10.000 i giovani avviati da questo punto di vista, ANCI inoltre fa parte del tavolo nazionale sul tema.
- Elementi di priorità. Un nodo importante è quello dell'insuccesso formativo, dei NEET, della dispersione scolastica. Elemento di priorità vista anche la compresenza di classi diverse di giovani, con alcuni elementi di difficoltà sicuramente comuni, ma con la possibile presenza di situazioni eterogenee che richiede una grossa attenzione e una ricerca di strumenti idonei ed innovativi.
- Integrazione tra diverse politiche. In questo senso è importante lavorare verso l'integrazione di politiche quali l'educazione alla salute in senso ampio e i piani di zona. Non bisogna tuttavia fare l'errore di far diventare i

giovani una categoria di bisogno da schiacciare all'interno nei piani di azione. Il consiglio è quello di valorizzare protocolli operativi tra i piani di zona e le strutture sanitarie, le strutture di orientamento e di tutti quei servizi forniti direttamente o indirettamente da Regione Lombardia.

- Proposte di interventi a favore dei giovani. Creare da un lato dei vasi comunicanti, delle interconnessioni, delle reti che siano però leggere per evitare che i giovani diventino una problematica per sé. Dall'altro valorizzare in positivo il protagonismo dei giovani. Evidenziare quello che i giovani possono dare, dando spazio per esempio alle politiche sportive, culturali, dell'arte, della cultura e dei festival. Valorizzare dunque quelle zone nelle quali il protagonismo giovanile si può tradurre in ambiti non consueti. Brivio ricorda che in Regione Lombardia è in atto una sfida oggi sul tema della rigenerazione urbana che riguarda certamente gli urbanisti e gli elementi più strutturali, ma che prevede anche un tema di coinvolgimento della cittadinanza, affinché si attui un processo di nuove vocazioni su cui la Regione può crescere, al di là di costruzione ed edilizia. Un protagonismo giovanile dunque sempre più coinvolto.

L'ultimo intervento della giornata è quello di Martina Cambiagli, Assessore Sport e Giovani di Regione Lombardia, che raccoglie e accoglie gli spunti dei diversi relatori. Definire delle misure per le politiche giovanile è complesso, afferma l'Assessore, per mancanza di omogeneità a livello di tematiche, di età anagrafiche, di situazioni economiche o di distribuzione sul territorio regionale. Il tema è trasversale, ed è per questo motivo che è necessaria una collaborazione e coordinazione sia tra assessorati e direzioni generali all'interno di Regione Lombardia, sia tra i principali stakeholders lombardi, nazionali ed europei. Per fare questo è necessario cambiare il paradigma di Regione Lombardia, che non deve più essere la cabina di regia che decide a priori, ma deve diventare un facilitatore di scambi, di progetti e di proposte in maniera attiva e proattiva, tenendo in considerazione le priorità da perseguire. Una volta individuati gli obiettivi, sulla base di rilevazione dei dati oggettivi, si possono sviluppare strategie e progetti che non siano interventi spot o interventi tampone, ma che siano progetti che utilizzino strumenti concreti, adeguati per raggiungere i target di riferimento. Le 4 priorità principali individuate da Regione Lombardia, modificabili e flessibili sulla base delle esigenze reali, sono Cittadinanza Attiva; Creatività e Innovazione; Autonomia e sostenibilità; Lifelong Learning (Figura 1). L'obiettivo non è quello di realizzare una legge per i giovani, ma di proporre una legge con i giovani, assieme ai giovani.

Come già ampiamente evidenziato, la tematica fortemente trasversale richiede una particolare attenzione verso le priorità e gli obiettivi di tutti gli

stakeholders, giovani compresi, perseguendo l'intento di promuovere una legge concreta che vada oltre i pregiudizi e gli slogan politici, instaurando un dialogo partecipato.

L'Assessore ricorda quanto detto in apertura rispetto al lavoro già in atto all'interno di Regione Lombardia. Infatti, è attivo un gruppo di lavoro inter-assessorie, con la compartecipazione di Assessorati e Direzioni Generali impegnati nella raccolta delle misure già realizzate da Regione Lombardia a favore dei giovani, andando a cogliere quali sono gli ambiti già coperti, quelli ancora su cui si può lavorare, quali sono i progetti spot e quali sono i progetti continuativi e, infine, valutare cosa funziona. Il primo risultato concreto già realizzato è il Portale Giovani, ospitato dalla piattaforma di Regione Lombardia, che è un collettore di bandi, progetti, iniziative, proposte che Regione Lombardia mette in atto a favore dei giovani. Per ora il Portale è un semplice contenitore, ma l'obiettivo è quello di svilupparlo anche coinvolgendo i giovani e gli attori che lavorano a favore delle politiche giovanili.

Il convegno di oggi giunge a seguito dell'istituzione di questo gruppo di lavoro. L'incontro odierno vuole essere un punto di partenza per analizzare il contesto in cui lavorare per conoscere prima di elaborare e di deliberare. Oggi forniamo un quadro e una fotografia del mondo giovanile agli stakeholders per arrivare a proposte concrete.

In una fase successiva, si prevedono consultazioni pubbliche con i giovani e con la collaborazione di PoliS-Lombardia. Verranno elaborati questionari online, dopo aver individuato un target tra i giovani dai 15 ai 29, con l'obiettivo di porre inizialmente domande che permettano di profilare e targettizzare i giovani e, in un secondo momento, svolgere un'esplorazione che consenta di comprendere le necessità dei vari target.

In collaborazione con gli enti locali, invece, verranno istituiti dei tavoli territoriali per capire le esigenze del territorio e le differenti esigenze provinciali.

Infine, si prevede un lavoro con la politica, in generale con la VII Commissione e con il Consiglio Regionale, per giungere ad una soluzione congiunta che restituisca idee concrete per le politiche giovanili.

La conclusione di questo lavoro a più voci vuole essere la produzione di una bozza di testo di legge a favore delle politiche giovanili.

In chiusura, l'Assessore sottolinea la questione della concretezza: l'obiettivo è dare risposte concrete in base alle priorità, senza dimenticare la problematica delle risorse. Non possiamo permetterci di proporre iniziative, progetti e bandi senza avere le risorse per metterle in atto. In quest'ottica si cercherà di andare a richiedere maggiori risorse anche a livello europeo, a fronte di progetti e bandi concreti.

Fino all'anno scorso il bilancio per il capitolo Giovani prevedeva poche risorse. Oggi, nell'ottica di un lavoro verso un progetto di legge, le risorse sono aumentate. Il lavoro sui progetti è dunque fondamentale, così come l'attenzione alla programmazione, alla concretezza e al pragmatismo, caratteristiche che abbiamo visto essere peculiari dei giovani lombardi.

Si apre un momento di discussioni e proposte aperto ai rappresentanti delle diverse associazioni, enti ed istituzioni presenti in sala.

- Maria Carmen Russo, responsabile Informagiovani del Comune di Cremona, capofila di quel premio di cui accennava il Dottor Brivio, riconosciuto dal Forum PA. Il progetto vincitore, CVqui, rappresenta uno strumento digitale che mette in contatto i giovani con la ricerca del lavoro. Un consulente di carriera online, basato sull'Intelligenza Artificiale, che però da solo non basta. Da diversi anni, grazie anche al supporto di ANCI, tutte le Informagiovani provinciali si riuniscono attorno ad un tavolo che rappresenta l'occasione per un confronto tra realtà certamente diverse, ma anche un modo per co-progettare. CVqui è sicuramente frutto di questa co-progettazione, che però ha visto anche la forte collaborazione di una start-up di giovani che da un punto di vista tecnico ha sviluppato lo strumento. La Dottoressa Russo ringrazia Regione Lombardia per la grossa opportunità odierna: l'assenza di una legge regionale sui giovani è durata troppo a lungo e ha messo in grossa difficoltà gli operatori sul territorio. Non avere un riferimento normativo è infatti una penalizzazione. Informagiovani ha un contatto diretto con il territorio e, anche grazie all'informalità che caratterizza il servizio, con i giovani. Per questo motivo la Dottoressa Russo si auspica che il ruolo di Informagiovani venga riconosciuto all'interno della legge regionale, anche per l'attività di orientamento che viene portata avanti nelle scuole. In linea con l'intervento della Professoressa Sciarrone, la Dottoressa Russo evidenzia l'importanza dell'orientamento e propone l'inserimento di un'apposita voce sotto la sezione "Autonomia e Sostenibilità" presentata dall'Assessore Cambiaghi. Il tema è importantissimo e deve prevedere percorsi precoci basati sulle soft skills come punti di partenza per poi arrivare all'orientamento al lavoro. La rete Informagiovani, dunque, si dimostra disponibile a sederci al tavolo per dare una fotografia della situazione attuale, ma soprattutto per immaginare strumenti attivi e concreti per il supporto ai giovani.
- Leonardo Lo Russo, responsabile delle politiche di istruzione, formazione professionale, giovani e sport in Consiglio Europeo per la conferenza delle regioni italiane. In Consiglio Europeo ci sono solo due altri stati oltre l'Italia, – Germania e Spagna – in cui il punto di vista del governo è accompagnato

dall'esigenza di rappresentare le esigenze dei territori. I rappresentanti istituzionali di Regione Lombardia hanno portato avanti la volontà di una legge regionale sui giovani anche a livello europeo. Questo percorso infatti è stato presentato in anticipo in Comunità Europea e il Consiglio Regionale della VII commissione è stato a Bruxelles per comprendere lo stato dell'arte della discussione sui giovani e per capire se ci sono spazi e margini di miglioramento. Un'anticipazione rispetto a quello che accadrà a livello europeo in generale, ma nello specifico a breve in Consiglio Europeo, quando verranno approvate le conclusioni del Consiglio sul futuro dei giovani nel mondo del lavoro. Due osservazioni a riguardo. La prima di ordine metodologico: le conclusioni sono state dibattute all'interno del Consiglio Giovani, ribaltando il punto di vista sulla visione dei giovani. Una seconda osservazione riguarda i punti che verranno approvati. Nella premessa del documento viene posta l'attenzione sul cambiamento demografico, sull'invecchiamento della popolazione che nel mercato del lavoro vuol dire ripensare le competenze e pensare alla sostituzione di figure e di profili esistenti. I cambiamenti climatici, altro tema fondamentale, in termini di impatto sulle stesse pianificazioni urbane. L'economia delle piattaforme e la necessità di ripensare la divisione del lavoro. Il mercato delle nuove competenze, che non sono più solo le *soft skills*, ma le cosiddette *meta-skills*, la capacità di formare le nuove generazioni fin dalla scuola materna. Viene infatti chiesto agli Stati Membri di adottare e promuovere un approccio di apprendimento permanente. L'imprenditorialità è un altro tema importante. Leva civica e volontariato possono contare su finanziamenti presenti nel corpo dello strumento europeo di solidarietà. Si richiede inoltre agli Stati Membri un approccio alle politiche giovanili intersettoriale. I Giovani non più visti dunque come un'area tematica accomunata a tante altre, ma un target di natura trasversale. L'Unione Europea come deve rispondere? Con un maggior investimento sui fondi. Il prossimo programma Erasmus+ avrà una componente di politiche sperimentali sui giovani e sullo sport. I settori sportivi, giovanili, musica, cultura sono fondamentali nel fornire competenze non formali. Infine, è stato istituito il Coordinatore Europeo delle Politiche Giovanili, un interlocutore fondamentale in questa sede. Infine, l'impegno è quello di proiettare quest'azione di sistema regionale all'interno di un dialogo costante e sempre più forte con chi fa questo tipo di lavoro a livello macro-europeo, per permettere un riconoscimento di eventuali politiche che funzionano in condivisione con gli altri Stati Membri.

- Cinzia Sacchelli, Servizio di Psicologia dell'ASST di Crema. L'apporto che possono dare i servizi che lavorano in ambito sanitario con gli adolescenti

è lo sguardo su coloro che hanno maggiore difficoltà. La Dottoressa Sacchelli mette sul piatto la disponibilità e l'interesse a lavorare e collaborare nella lettura di questo settore giovanile ed adolescenziale che forse è quello che non risponde a questionari online o che ha un facile accesso a siti web. La disponibilità e l'interesse per la messa a fuoco dei bisogni di questo specifico target della popolazione giovanile. Questi ragazzi hanno bisogno di opportunità, ma anche di buoni maestri che insegnino loro ad utilizzare queste opportunità. Come illustrato nella presentazione del Rapporto Giovani, spesso si tratta di ragazzi con alle spalle famiglie in difficoltà, con poche possibilità di sostenimento. Un lavoro dovrebbe dunque essere fatto nel pensare quali tipi di opportunità e chi può aiutare per far sì che queste opportunità possano essere colte.

- Marco Gianfala, Direzione generale ambiente e clima, interviene per evidenziare maggiormente il tema della sostenibilità ambientale. I giovani hanno particolarmente a cuore questo tema, in quanto argomento particolarmente sentito dalle nuove generazioni. C'è molta preoccupazione per i cambiamenti climatici. Come accennato dal Presidente Brivio, in Eusalp alcuni progetti europei trattano il tema delle nuove generazioni in relazione allo spopolamento delle montagne, degli spazi alpini e anche qui con iniziative interessanti. Tra le priorità enunciate dall'Assessore Cambiaghi, il tema della sostenibilità ambientale può rientrare nella responsabilità sociale, all'interno della Cittadinanza Attiva.
- Servizio Statistica di PoliS-Lombardia. L'Istituto sta svolgendo un'analisi statistica sui dati regionali forniti dall'Istituto Toniolo. Tra le variabili che influenzano in maniera più significativa la differenza tra essere lavoratore o NEET, emerge in maniera particolare il livello di istruzione. Avere un livello di istruzione più elevata ha un'incidenza particolare sulla propensione o meno ad essere lavoratore. Tra le altre variabili più rilevanti emerge la visione di sé, su cui incide anche la famiglia e la condizione familiare su cui si trova il giovane. Un altro aspetto è la differenza di genere tra i giovani lombardi. Tra i giovani che si sono licenziati, il 40% delle donne adduce dei motivi legati alla famiglia, mentre le motivazioni per i giovani uomini sono legati alla remunerazione. Per quanto riguarda invece la partecipazione politica, i giovani lombardi partecipano attivamente al 45%, sia attraverso l'attivismo in partiti politici, sia nelle attività di volontariato.

Elementi di interesse

L'incontro odierno segna un interessante momento di riflessione iniziale che evidenzia il difficile percorso che aspetta Regione Lombardia nella scrittura di una politica rivolta ai giovani. Tale percorso, tuttavia, non può che essere complesso per via della natura stessa della tematica affrontata.

Due elementi fondamentali da tenere sicuramente in considerazione sono quelli dell'eterogeneità, intesa sia come varietà del mondo giovanile che ci si appresta ad approcciare (fasce d'età, background sociale, momenti di vita), che come diversità di contesti (province, città, enti pubblici e privati) e di domande ed esigenze che questi contesti pongono ad una realtà regionale che deve tenere conto delle diverse problematiche. Un secondo elemento è quello della trasversalità. Le tematiche, le assessorie, gli enti coinvolti e non da ultima le relazione tra Regione, Stato ed Europa portano a rivedere le classiche modalità settoriali di gestione delle politiche, in un'ottica di sfida propositiva verso sistemi nuovi di gestione delle politiche rivolte alla cittadinanza.

Infine si segnalano alcuni sguardi attraverso cui la trattazione della tematica "giovane" può essere guardata. Come evidenziato dall'intervento di PoliS-Lombardia, uno di questi può essere l'ottica di genere. Non solo i giovani sono eterogenei per età e provenienza socio-culturale, ma, come evidenziano alcuni interventi della giornata, l'appartenenza di genere può fare la differenza nella capacità ricettiva delle politiche proposte ai cittadini. Una seconda ottica è quella della "politica dal basso". Elemento di grande interesse è quello dell'ascolto dei giovani più o meno impegnati nell'avanzamento della regione verso il futuro. Che sia l'appartenenza a categorie lavorative, a partiti politici o ad associazioni del terzo settore, la voce giovane può essere ascoltata andando oltre al momento di riflessione per la creazione di una nuova politica, ma istituendo momenti di incontro e confronto cadenzati ed formali, che permettano l'ascolto continuo della voce dei giovani in diversi contesti decisionali della Regione.

Per approfondire

Rapporto Giovani 2019 – Istituto Toniolo

<https://www.rapportogiovani.it/la-condizione-giovanile-in-italia-rapporto-giovani-2018-aprile/>

Progetto NEETwork

www.neetwork.eu

Portale Giovani di Regione Lombardia

www.giovani.regione.lombardia.it

Slide degli interventi (ove disponibili)

<https://www.rapportogiovani.it/la-lombardia-e-dei-giovani-percorsi-e-riflessioni-sulle-politiche-giovanili-per-la-costruzione-di-una-legge-generale/>